

“Non vogliamo vendetta, ma la verità”. A Malpensa l’addio alla famiglia morta al Mottarone

Pubblicato: Mercoledì 26 Maggio 2021



Cinque bare. Una bianca. Le bandiere italiana e israeliana.

Commozione e silenzio all’area Cargo di [Malpensa](#) per l’arrivo dei primi feretri delle **vittime del Mottarone**, giunte dopo il nulla osta delle autorità e **pronti per la partenza verso Israele**.

Nella tragedia della funivia è stata distrutta un’intera famiglia: sono morti **Amit Biran**, 30 anni, **Tal Peleg**, 27 anni, il piccolo **Tom**, 2 anni, e i due anziani **Itshak Cohen**, 82 anni, e la compagna dell’uomo **Barbara Koniski Cohen**, 71 anni.

Sono papà, mamma, fratellino, e bisnonni del piccolo **Eitan** che rimane ancora ricoverato, ma in miglioramento, all’ospedale regina Margherita di Torino.

La **cerimonia di preghiera e commiato** si è tenuta **prevalentemente in ebraico**, solo alcuni passaggi sono stati pronunciati in italiano, che hanno restituito il legame con l’Italia e Milano.

«**Neanche nei peggiori incubi avrei potuto immaginare questo**» ha detto, in un messaggio inviato, il responsabile sicurezza della comunità ebraica. Ha ricordato Amit arrivato giovane medico, già padre, la gioia di poter collaborare alla sicurezza della comunità. «La tua serietà sul lavoro e sensibilità hanno conquistato tutti».

Un addio «inaccettabile e incomprensibile», che ha coinvolto nel dolore tutta l’anima comunità.

L'ambasciatore d'Israele ha voluto anche ringraziare le autorità aeroportuali e doganali che hanno consentito di organizzare in breve tempo il volo di reimpatrio delle salme, le autorità regionali del Piemonte, «il nostro amico Alberto Cirio e **l'ospedale Regina Margherita per la sensibilità e l'aiuto**».

La comunità ebraica di Milano era rappresentata anche dal segretario **Alfonso Sassun** e dal presidente **Milo Hasbani**. «La Procura ha fatto un bellissimo lavoro. Non vogliamo vendetta, vogliamo solo la verità» ha detto ai giornalisti al termine dell'incontro.

Hasbani ha parlato dell'**inchiesta** come **un atto di verità che coinvolge tutta l'Italia**, alle prese negli ultimi anni con tante tragedie – pur diverse – legate alla sicurezza dei trasporti. «Stiamo facendo un bel lavoro» ha detto riferendosi all'indagine. «Dico stiamo perché è giusto si appoggi il lavoro di tutta la magistratura». Per evitare di dover piangere altri morti.

di **Roberto Morandi**